

Nomi e ruoli dell'organizzazione di Giurisprudenza. Gli amministrativi erano la «mente», il bidello procacciava studenti, gli assistenti intascano

Un'associazione a delinquere per truccare gli esami

Scandalo alla Sapienza, il gip accusa: «una struttura strategicamente insediata che operava da anni»

Maura Gualco

ROMA Racchiuse in ottantanove pagine, le dinamiche di una consuetudine da anni radicata all'interno della facoltà romana di Giurisprudenza. Un'antica possibilità di cui solo alcuni erano a conoscenza. Da due giorni, invece, oltre quegli scalini, dove negli anni di piombo i fascisti difendevano la "loro facoltà" dal nemico "rosso", quella possibilità si è tramutata in reato. E i "possibilisti" in indagati.

Ottantanove pagine fitte di nomi, intercettazioni, articoli penali di cui dovranno rispondere le 35 persone tra docenti, ricercatori, bidelli e studenti. Tutti accusati della compravendita degli esami. Corruzione, falso e abuso di ufficio per la maggior parte degli indagati. Tre di loro dovranno, invece, rispondere anche di associazione a delinquere perché «allo scopo di commettere una serie indeterminata di reati di corruzione...» - si legge nell'ordinanza - si associavano dando vita ad una struttura strategicamente insediata all'interno dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", capace di condizionare il percorso universitario degli studenti ed in particolare, di artefare le valutazioni degli stessi in sede d'esame attraverso l'opera di corruzione...». Diciannove sono agli arresti domiciliari: i tre impiegati amministrativi considerati la mente e altre sedici persone accusate di concorso in corruzione, in abuso e in falso. Tra questi ultimi Franco Calà, assistente della cattedra di Diritto del lavoro del professor Santoro giacché «riceveva...una somma di denaro (pari a euro 2800 suddivisa in due rate da 1400 euro...) quale corrispettivo del compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio...». E per gli stessi motivi, non potrà uscire da

Il preside Angelici è accusato di aver ricevuto un regalo da uno studente egiziano. Più certe le prove per le sue assistenti

”



L'entrata di Giurisprudenza alla Sapienza di Roma

casa neanche Michele Franco Gelardi, assistente della cattedra di diritto penale del professor Ramacci. Ma agli arresti domiciliari sono finiti anche gli studenti. Come Antonio Demetrio Pagliaro e sua madre Carmela Rosa Gaglione detta Lilly «poiché in concorso tra loro e in più occasioni, in esecuzione del medesimo disegno criminoso - si legge nelle carte giudiziarie - promettevano o davano a Ribaudi Civita, nella qualità di incaricata di pubblico servizio, e altri impiegati amministrativi della facoltà e quasi sempre per loro tramite agli assistenti...denaro o altre utilità allo scopo di ottenere il superamento dei correlativi esami di merito e più precisamente...»: procedura penale, storia del diritto

italiano, diritto del lavoro, diritto ecclesiastico e diritto commerciale. Nemmeno i più difficili da superare. Titolari di cattedre tra gli indagati non ce ne sono fatta eccezione per Carlo Angelici, professore di diritto commerciale e preside della facoltà, accusato di aver ricevuto un regalo ricevuto da uno studente egiziano. Riceveva, si legge nell'ordinanza «per sé un'utilità, consistente in un presente esclusivo dell'ambasciata araba, quale corrispettivo del compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio...». Il preside si difende. «Una maglietta della Lazio e una bottiglia di champagne per il mio compleanno ad aprile, offerta dai rappresentanti degli studenti». È l'unico regalo che Carlo

Angelici dice di aver ricevuto dai suoi allievi. «Ma questo rientra nella cordialità dei rapporti - aggiunge - i miei studenti sanno tutti che sono della Lazio». E a proposito di quell'intercettazione, nella quale uno studente egiziano, A.M.I., chiedeva ad un impiegato se fosse «arrivato l'omaggio per il professore», ricorda uno studente arabo. «Quello studente, se è il ragazzo di cui si parla, lo avrò bocciato sei o sette volte», dice Angelici, aggiungendo di essere un docente molto severo. E di aver lui stesso sollecitato le indagini. «Nel maggio 2002 il mio collega Libonati mi parlò di alcune verbalizzazioni poco regolari e io gli consigliai di agire. La denuncia da cui parte l'inchiesta potrebbe essere par-

tita proprio in quell'occasione». Ha ragione il preside. Fu il professore Berardino Libonati, docente di diritto commerciale a presentare la denuncia, l'otto novembre del 2000, di «falsità delle firme apposte sul verbale di esame di diritto commerciale del giorno 13.10.99 a favore di due studenti...Le due firme - scrive Vincenzo Barba, il pubblico ministero titolare dell'inchiesta - secondo il docente apparivano imitazioni...». Ciò che denuncia Libonati verrà poi confermato da Anna Maria Della Penna, capo della segreteria studenti «che per prima si era insospettita dei verbali d'esame. «La stessa aveva notato che, insolitamente, i verbali risultavano chiusi e regolarmente sottoscritti dal prof. Libonati, ma poi erano stati riaperti per la registrazione di altri due esami, inframmezzati da un esame annullato». La denuncia, confermata dalle dichiarazioni della donna, fa scattare le indagini. E così attraverso le intercettazioni si scopre la diffusa compravendita nascosta dietro una terminologia cripta nemmeno troppo sofisticata. Come: «Dammi due per Civile 1 e uno per Civile 2»; oppure: «Quattro giorni di ferie» per indicare la somma di 4 milioni di lire. Un giochetto che a quanto pare ha portato da due giorni, oltre al terremoto giudiziario, anche numerose bocciature. Tantissimo 18 ragazzi su 40 hanno superato la prova di procedura penale nella facoltà di Giurisprudenza. «Ne ho bocciati il 50 per cento», dice Gilberto Lozzi, titolare della cattedra. Nel corridoio davanti all'aula 7, gli studenti temono che la bufera scatenata dall'indagine incattivisca i professori. «Ha sempre bocciato molto - dice una ragazza - ma oggi è più severo del solito. Prima di iniziare la seduta ha tenuto a dire che nella sua carriera universitaria nessuno ha mai superato l'esame senza passare prima da lui».

La denuncia è partita dal professor Libonati che aveva notato qualcosa ieri in facoltà il 50% degli studenti è stato bocciato

”

LAMPEDUSA

Riprendono gli sbarchi 100 arrivano sull'isola

Un natante con oltre cento clandestini è approdato a Lampedusa. L'imbarcazione, che è sfuggita ai controlli delle forze dell'ordine e della Marina nel Canale di Sicilia, è stata intercettata all'alba a circa 8 miglia dall'isola. A dare l'allarme alla Capitaneria di Porto è stato il comandante del motopesca «Valeria» che ha incrociato gli extracomunitari, tra cui alcune donne, mentre effettuava una battuta di pesca. Due motovedette della Guardia costiera ed una della Guardia di Finanza hanno successivamente raggiunto il natante, che è lungo 15 metri, e lo hanno scortato nel porto dove sono in corso le operazioni per identificare gli immigrati e individuare gli scafisti.

SCANDALO ANAS

Concessi a Mangili gli arresti domiciliari

Va via dal penitenziario di Opera Fabio Mangini, consulente e segretario di Giuseppe Bonomi, consigliere dell'Anas e presidente dell'Alitalia: ha ottenuto dal gip Antonio Corte gli arresti domiciliari per gravi motivi di salute. L'indagato era stato arrestato martedì scorso, insieme al funzionario dell'Anas di Milano Giuseppe Serra e all'imprenditore Luigi Sordi, per concorso di turbativa d'asta aggravata, nell'ambito dell'inchiesta milanese sui presunti illeciti commessi nell'assegnazione degli appalti all'Anas di Milano.

BARI

Delitto al villaggio turistico, è panico

Un personaggio di spicco della criminalità organizzata barese, Giuseppe Cardinale, è stato ucciso ieri in un agguato compiuto con colpi di pistola nel rimessaggio per barche del villaggio turistico «Sea World» di Bari, sulla litoranea per San Giorgio. Sul posto sono accorse pattuglie della polizia. Cardinale, imputato di omicidio, era tornato libero per scadenza dei termini di custodia cautelare. L'agguato ha provocato panico tra i bagnanti che si trovavano al mare.

L'ARMA ERA INCUSTODITA

Sei anni, trova pistola in casa e si uccide

Un bambino di sei anni si è ucciso sparandosi mentre giocava con la pistola del nonno, trovata in un cassetto di un mobile in camera da letto. È accaduto a Ruvo di Puglia, sulla strada verso Bisceglie, il piccolo che vive con la madre, separata, era in vacanza con il padre mentre il nonno è in ferie in Grecia. Non si capisce come abbia trovato l'arma, una pistola calibro 38 con quattro proiettili nel caricatore. Mentre giocava ha sparato un colpo che lo ha raggiunto al volto, immediatamente trasferito in ospedale, prima a Terlizzi e poi Andria, è morto nonostante gli sforzi dei sanitari.

La protesta dei radicali: bocciando la legge sull'utilizzo delle staminali, il governo e il ministro Sirchia hanno spento l'unica speranza di curare la sua malattia. Nonostante il parere di 1700 scienziati

«Luca Coscioni condannato a morire da una legge sbagliata»

Eduardo Di Blasi

ROMA Un grosso pallone a elio bianco, agganciato con uno spago dentro il cerchio di un vecchio battente sul pianerottolo del terzo piano della sede romana del Partito Radicale in via di Torre Argentina. Bloccato dall'arco del soffitto, il pallone che reca sopra la scritta «L'embrione è un essere umano, il malato no», non vede uno spiraglio di cielo, intrappolato com'è tra lo spago e il soffitto.

E intrappolato, tra le pressioni vaticane e le decisioni del ministro della Salute Sirchia, è anche quello che il pallone rappresenta: la richiesta di utilizzo delle cellule staminali, la qualità della vita, e la vita stessa, di Luca Coscioni, membro della Direzione del partito Radicale, costretto da una terribile malat-

ria, chiamata sclerosi laterale amiotrofica, a non esprimersi che tramite il sintetizzatore elettronico di un computer.

La sua malattia neuromuscolare, che progredisce senza possibilità d'esser curata, l'ha preso nel 1995, e da allora Luca conduce la sua battaglia per l'avvio della sperimentazione sulle cellule staminali e sulla clonazione terapeutica, speranza, per lui, di ritornare a condurre un'esistenza piena.

Il pallone ha perso la sua battaglia, ed ora è lì, sgonfio e sporco, da una settimana.

Il 9 di luglio, infatti, campeggiava alto nel cielo di Roma, mentre dentro il palazzo del Senato la Commissione Igiene e Sanità era chiamata a discutere il decreto legge sulla fecondazione medicalmente assistita, già approvato dalla Camera, e i Radicali imbandivano il sotto, pallone presente, una staffetta orato-

ria di cinque ore (dalle 15 alle 20) con interventi di professori, politici e malati.

In quella seduta la Commissione Igiene e Sanità presieduta dal senatore Antonio Tamassini (Forza Italia), prima deliberò sul divieto di detenere o commerciare in arancidi e poi si mise a trattare della questione degli embrioni. Questione complessa quella dell'embrione, uovo fecondato in fase di sviluppo, che tira in ballo questioni etiche, religiose e giuridiche (l'embrione, per la legislazione italiana, non è soggetto giuridico ed è quindi assai complicato legiferare su di esso non avendo uno status).

Alla fine della discussione in Commissione il testo del Ddl è rimasto praticamente immutato, cementando decisioni già prese contrarie alla brevettabilità delle invenzioni biotecnologiche e a

qualsiasi procedimento e tecnica riguardante le cellule staminali embrionali umane. Contro il parere di 1700 professori (tra i quali l'immunologo Aiuti, Margherita Hack e Massimo Cacciari), l'organo del Senato ha sconfessato ancora una volta le decisioni prese a suo tempo dalla commissione Dulbecco, il comitato di 25 cervelli, che si applicò sulla questione già 3 anni fa, quando al Ministro della Sanità sedeva il «laico» Umberto Veronesi.

La commissione Dulbecco licenziò alla fine di quel dicembre un documento di 23 pagine che lo stesso ministro così commentò: «Il nostro è un paese cattolico. E quando c'è una forte opposizione per ragioni religiose è inutile fare battaglie di principio. Meglio trovare soluzioni intermedie».

Insomma il testo non era propriamente su posizioni radicali, però media-

va tra il pensiero cattolico (rappresentato dal cardinal Ersilio Tonini e da alcuni professori tra i quali anche l'attuale ministro Sirchia), e una visione «progressista» della questione che mirava all'utilizzo degli embrioni per scopo terapeutico. Alla fine, appunto, mediando sulla questione, la commissione Dulbecco decise: non si possono usare embrioni creati specificamente per lo scopo, però si possono adoperare quelli prodotti in eccesso durante le procedure di fecondazione in vitro, quelli, per intenderci, che, immersi in una coltura di azoto, hanno il destino di restare inutilizzati nei laboratori.

Così, la settimana scorsa, un pensiero che non possiamo chiamare oscurantista, ma che senz'altro va in una direzione conservatrice, ha sgonfiato e relegato in soffitta il pallone dei Radicali e le speranze di Luca Coscioni.

Malata, tenta il suicidio. La madre la finisce

Sarà accusata di omicidio volontario e porto illegale d'arma da fuoco la donna di 65 anni che oggi ha finito con due colpi di pistola la figlia ventiquattrenne che, con la stessa arma, pochi minuti prima, aveva tentato il suicidio ed era rimasta agonizzante sul pavimento di casa, ad Altamura, provincia di Bari, sulla Murgia. Anche se al momento l'accusa di omicidio non è stata ancora formalmente contestata alla donna, fonti giudiziarie fanno sapere che quello è il reato più grave al momento ipotizzabile. Del caso si occupa il pm di turno del Tribunale di Bari, Giuseppe Scelsi. A quanto si è potuto sapere, è stata la donna stessa a confessare ai carabinieri di aver finito la figlia dopo averla vista agonizzante al suolo. Ha quindi

spiegato in sostanza di aver premeditato il suicidio assieme alla figlia: per questo - avrebbe ammesso - ha acquistato la pistola semiautomatica che teneva in casa. Avevano deciso di suicidarsi, avevano anche scritto due lettere, una al padre, nonché marito, e l'altra alle autorità per spiegare la decisione. La figlia si è sparata con una pistola detenuta illegalmente ma non è morta sul colpo e la madre le ha sparato a sua volta altri due proiettili uccidendola. I vicini di casa sentendo i colpi d'arma da fuoco sono immediatamente intervenuti ed hanno trovato la madre in stato confusionale. La donna è attualmente in stato di fermo presso la caserma dei carabinieri che coordinano le indagini.

I Unità Abbonamenti Tariffe 2003

		quotidiano		quotidiano + internet	internet
		Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
	6 GG	€ 229,31			
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6 GG	€ 118,79			

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
 ● postale consegna giornaliera a domicilio
 ● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Come sottoscrivere l'abbonamento
 ● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
 ● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRRBB)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 ● Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10,00 alle ore 16,00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità** **PK** pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445522
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7305311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
 Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.696.646.395
 Tariffe base Iva inclusa: 5 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Fabio Mussi, Paolo Fedeli, Onelia Peverini, Luisa Plazzi, Danilo Alessi sono vicini alla cara Giuliana Gasparri colpita negli affetti più cari dalla scomparsa della mamma

VELIA

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
 14,00 - 18,00

solo per adesioni
 Sabato ore 9,00 - 12,00
 06/69548238 - 011/6665258